



CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA
DOKUMENTATIONSZENTRUM LUSÉRN

L U S E R N A ISOLA CIMBRA

Guida alla più meridionale delle comunità germanofone

CHRISTIAN PREZZI



*Scorcio di Tezze con veduta del gruppo di Cima Tonezza
Di lestn häüsar ka dar Tetsch (Archivio CDL)*

Via Roma/Eck pittn schnea (Archivio Kulturinstitut Lusérn)



INDICE

1.	Presentazione	pag. 5
2.	La lingua di Luserna	pag. 7
3.	Dai primi insediamenti alla colonizzazione cimbra	pag. 7
4.	Luserna: Onoranda Vicinia	pag. 8
5.	La storia, data per data	pag. 12
6.	Fiabe in lingua cimbra	
	• L'uomo che si vede sulla luna	pag. 14
	• La campanella di Sant'Antonio	pag. 16
7.	Uno sguardo alle tradizioni cimbre	pag. 17
8.	Preistoria	pag. 22
9.	Il nome di Luserna	pag. 24
10.	Antiche professioni: gli scalpellini ed il tombolo	pag. 25
11.	Ricette tradizionali cimbre	
	• Sürchana Korschenz	pag. 26
12.	Il paese dei Nicolussi	pag. 27
13.	Feste e ricorrenze tradizionali	pag. 28
14.	Il fronte degli Altipiani	pag. 30
	• Forte Campo Luserna	pag. 32
	• Forte Verle	pag. 35
	• Osservatorio Fortificato di Cima Vezzena	pag. 36
	• Cimitero Militare di Costalta	pag. 38
15.	Capitello di S. Rocco	pag. 39
16.	Chiesa di S. Antonio	pag. 41
17.	Antico Albergo Lusérnarhof	pag. 43
18.	Le due cisterne	pag. 45
19.	Capitello di Sant'Antonio	pag. 47
20.	Passeggiando tra pascoli e malghe	pag. 48
	• Malga Campo	pag. 49
	• Malga Millegrobbe	pag. 50
	• Malga Laghetto	pag. 52

• Bisele	pag. 54
• Baiti	pag. 56
• Malga Costalta	pag. 58
• Passo Vezzena	pag. 59
21. Associazioni e cultura	pag. 60
22. Centro Documentazione Luserna	pag. 61
23. Casa Museo "Haus von Prökk"	pag. 64
24. La Corale Polifonica Cimbra	pag. 66
• Canto in lingua cimbra: Lusérn	pag. 67
25. Chiese e funzioni religiose	pag. 68
26. Ristoranti e pizzerie	pag. 69
27. Alberghi	pag. 70
28. Appartamenti in affitto	pag. 70
29. Negozi e commercio	pag. 71
30. Attrezzature sportive e ricreative	pag. 72
31. Servizi e numeri utili	pag. 74
32. Piantina	pag. 76
33. Pubblicazioni del Centro Documentazione	pag. 77
Luserna	

© CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA O.N.L.U.S.
DOKUMENTATIONSZENTRUM LUSÉRN

I 38040 Luserna/Lusern (Tn) - Via Trento 6
Tel. e Fax 0464.789638 - Cell./Mobil 338.3033802
E-mail: luserna@tin.it

Agosto 1998

2^a edizione: maggio 2002

3^a edizione: dicembre 2004

Ristampa della 3^a edizione: giugno 2009

Publistampa Arti grafiche - Pergine Valsugana (Tn)

PRESENTAZIONE

Luserna Isola Cimbra. Guida alla più meridionale delle comunità germanofone è il titolo di questo agile volumetto, scritto e pensato quale utile strumento per il visitatore ed il curioso che desiderino conoscere e comprendere la storia, la cultura e le peculiarità di Luserna, una comunità delle Prealpi che ha saputo conservare nei secoli la propria unicità di minoranza linguistica e culturale.

Già pubblicata nell'agosto del 1998, ora *Luserna Isola Cimbra* si presenta in una versione rivista ed arricchita di nuovi testi, seguendo l'evoluzione di una comunità piccola, quale Luserna è, ma in cui la consapevolezza della ricchezza che nasce dal possedere una cultura "altra" si manifesta in un fervore culturale che singoli e gruppi hanno saputo trasformare in iniziative di salvaguardia e valorizzazione di un patrimonio che non si vuole perdere.

L'esempio forse più emblematico di questa crescita è dato dalla fondazione del Centro Documentazione Luserna – Dokumentationszentrum Lusern o.n.l.u.s., l'editore del testo che ora avete in mano.

Voluta nel 1996 dall'Amministrazione Comunale di Luserna quale risposta ad un crescente bisogno di studio e valorizzazione della storia e della specificità cimbra e di promozione del turismo culturale, nel corso degli anni ha saputo guadagnarsi un posto di riguardo tra le istituzioni culturali trentine.

L'elemento che ha reso più noto al grande pubblico il Centro Documentazione Luserna è stato quello espositi-



A sinistra: *Via Roma/Eck*
(Foto Christian Prezzi)



*Scorcio del Bisele
Di Obarhäußer in Bisele (Archivio CDL)*

vo. Soprattutto nei periodi estivi e a Natale, la fondazione (spesso in collaborazione con importanti istituti di ricerca e musei) ha ideato ed allestito mostre sulla Grande Guerra 1914-18, sulla storia delle minoranze etniche e di Luserna, sulla natura ed il territorio alpino e sull'arte. Nell'ambito di un percorso di studio e di divulgazione culturale, ad integrazione di quanto si è comunicato attraverso l'esperienza visiva, i convegni e le giornate di studio con storici e studiosi italiani e stranieri.

Accanto a queste attività, di alto valore culturale ma per loro stessa natura effimere, il Centro Documentazione Luserna, quale luogo di produzione di ricerca storica e conservazione della sua memoria, ha dedicato inoltre molte delle proprie risorse all'editoria.

Luserna Isola Cimbra, quindi, non è solo una, confidiamo, utile guida storico-turistica edita da un ente culturale che si è posto obiettivi ambiziosi, bensì lo strumento forse più semplice ed immediato per avvicinarsi ad una realtà culturalmente interessante, non solo nelle tradizioni e in una cultura che nascono da un lontano passato ma anche nel fervore e nella volontà di sopravvivenza di oggi.

CHRISTIAN PREZZI
autore

LUIGI NICOLUSSI CASTELLAN
sindaco di Luserna

LA LINGUA DI LUSERNA

Di zung vo Lusérn

Luserna è una comunità che ha saputo conservare nei secoli la sua caratteristica di comunità alpina dalle antiche tradizioni, mantenendo vivi antichi usi e costumi, leggende e credenze.

L'elemento, però, che caratterizza maggiormente questo piccolo villaggio delle Prealpi veneto-trentine è l'essere una minoranza linguistica unica nel suo genere.

La quasi totalità degli abitanti di Luserna (oggi, anno 2004, circa il 90%), infatti, parla ancora correntemente la lingua cimbra, un'antica variante della parlata bavarese portata su questi monti dai coloni che vi si stabilirono nel Medioevo. Salvo pochi anziani a Giazza (VR), altrove la lingua cimbra è scomparsa.

Il Cimbro, avendo la particolarità unica di essere la più antica parlata tedesca periferica vivente, è oggetto di studi di valenza internazionale da parte di linguisti e storici che possono praticare una sorta di "archeologia linguistica" alla ricerca di antichi vocaboli e suoni, tipici delle parlate tedesche medioevali ormai scomparsi dalla lingua moderna.

Per le sue peculiarità e per il rischio che si estingua – con i suoi circa 600 parlanti è tra le meno diffuse al mondo – la lingua cimbra di Luserna è stata oggetto di importanti interventi legislativi e dello sforzo di tutti i suoi membri per evitare che la comunità linguistica si dissolva.

La lingua e la cultura cimbre di Luserna sono una sfida che una piccola comunità di montagna lancia in un tempo di omologazione e assimilazione.

DAI PRIMI INSEDIAMENTI ALLA COLONIZZAZIONE CIMBRA

Von earstn bo da soin da-gerift at di ünsarn altn

Stando ai resti pervenuti di insediamenti del Neolitico e di fusioni metalliche risalenti al 1200 a.C., queste alture risultano già abitate in età preistorica ma circa l'origine e la consistenza di questi primi coloni ci è dato di sapere ben poco. Si è certi che in periodo successivo la zona fu

colonizzata da genti tedesche che si insediarono in un vasto territorio – comprendente l'intera area montuosa compresa tra i fiumi Adige e Brenta e la pianura veneta – in cui, fino a circa due secoli fa, si trovavano ventimila persone che usavano l'idioma centro-europeo.

Per molto tempo studiosi e ricercatori si sono interrogati sull'origine di queste colonie alloglotte, producendo risultati spesso contrastanti. Basti pensare che l'appellativo Cimbri nasce da una teoria ormai superata che voleva la popolazione locale nata dai superstiti dei Cimbri, un'antica popolazione proveniente dalla penisola dello Jutland (attuale Danimarca) e sconfitta nel 101 a.C. dal console Mario ai Campi Raudi, presso Vercelli; per tradizione, tuttora i germanofoni di Luserna vengono definiti Cimbri.

La svolta decisiva per l'interpretazione della colonizzazione cimbra si ebbe con la scoperta da parte di Johannes A. Schmeller di un documento dell'XI secolo in cui si afferma che nel decennio successivo al 1053 delle famiglie provenienti dalla Baviera si spostarono, a causa di una carestia, verso Verona. La famiglia a cui il documento rinvenuto dallo Schmeller si riferisce si stanziarono sull'altopiano dei futuri Tredici Comuni della Lessinia.

Circa nello stesso periodo arrivò dalla Germania la potente famiglia degli Ezzelino, che entrò in possesso di territori a ridosso dell'attuale altopiano dei Sette Comuni. Probabilmente a questa famiglia si deve la colonizzazione tedesca nell'area vicentina.

Per quanto riguarda l'area trentina della colonizzazione cimbra, il ruolo principale va attribuito all'opera di Friedrich von Wangen, principe e vescovo di Trento dal 1207 al 1218: anch'egli tedesco, durante il suo governo acquistò e fece colonizzare territori sull'Altopiano utilizzando le popolazioni germanofone precedentemente già insediate nel vicino Veneto. Nell'arco di qualche secolo nacquero e si svilupparono i villaggi di Lavarone/Lafrun, Terragnolo/Laimtal, Vallarsa/Brandtal e Luserna/Lusérn.

LUSERNA: ONORANDA VICINIA

Lusérn “Onoranda Vicinia”

Il primo documento in cui si fa menzione a Luserna, risale al 1202 ma, non citando espressamente il villaggio, si



Baite di Località Hüttn
Hüttn at di Bisan (Archivio Kulturinstitut Lusérn)

deve intendere che ci si riferisse al monte da cui il paese prende il nome.

La prima citazione esplicita alla presenza di abitazioni sul monte si ha invece solo nel 1442, quando, stando ad un atto di compravendita, tale ser Biagio da Luserna sostiene di essere stato pagato 55 ducati d'oro a nome Sigismondo, illustrissimo duca d'Austria e conte del Tirolo, per l'acquisto di quattro masi sul monte di Luserna, effettuato dal padre Federico IV.

Da questo primo documento, Luserna apparirà più volte nei carteggi inerenti alla zona.

Nel 1471 il conte Giacomo del casato dei Trapp, definendo i confini con la Serenissima, chiamò presso la Magnifica Corte di Caldonazzo alcuni testimoni: questi dichiararono che Luserna era sempre appartenuta alla giurisdizione di Caldonazzo nel Principato di Trento.

Il primo documento in cui si parla dell'origine dei suoi abitanti risale circa al 1454: vi si afferma che un gruppo di contadini di Lavarone si stabilì sul monte di Luserna come livellatari della Parrocchia di S. Maria di Brancafora. Di quel periodo sono anche le prime citazioni delle malghe di Bisele e Campo e dei masi Hoseli e Nicolussi posseduti da Gasperi e Nicolussi.

Il conte Francesco Caldugno, in una relazione del 1598, descrive Luserna come «un paesello con circa 40 fuochi, lungo più contrade e con circa 100 anime».

Nonostante un crescente sviluppo, Luserna rimase assoggettata alle comunità vicine ancora per molto tempo; per l'aspetto amministrativo sarà legata a Lavarone fino al 1780.

Ben prima, però, vi erano stati scontri tra i Luserni e gli abitanti di Lavarone: già nel 1710 si trovarono sul punto di separarsi a causa di una controversia riguardante i territori di Millegrobbe ma per intervento del conte Carlo von Trapp le parti arrivarono ad un accordo, sebbene di breve durata.

Il 4 agosto 1780, l'Onoranda Vicinia di Luserna (come recita il documento dell'epoca) e la Magnifica Comunità di Lavarone si divisero definitivamente.

Quanto all'autonomia sul piano religioso, Luserna divenne formalmente parrocchia indipendente solo nel 1934. Già nel 1711, però, Luserna ottenne l'autorizzazione per costruire una chiesa campestre e nel 1745 ottenne un battistero ed il cimitero.



*Pietra che segna l'antico confine con la Valdastico
Termar at'n Lerchbegele bo da viüart in Tal
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

*Cartolina storica "Gruss aus Luserna"
An alta postkart (Archivio CDL)*



Gli eventi più drammatici per questa comunità appartengono alla storia recente.

L'Ottocento portò con sé il colera: nelle calde estati del 1836 e del 1855 il Trentino fu flagellato da quest'epidemia e a Luserna, solo durante la seconda di queste, il morbo fece 23 vittime.

Non più facili furono i decenni che seguirono ed il Novecento diede dei duri colpi a questa piccola comunità: un incendio nel 1911 bruciò gran parte del paese e la Grande Guerra pochi anni più tardi lo devastò.

Nel 1942, in seguito ad un accordo tra Hitler e Mussolini per il trasferimento delle popolazioni etnicamente tedesche verso i territori del Reich ed a causa delle promesse lusinghiere per chi sarebbe partito, 373 Luserni emigrarono in Germania.

LA STORIA, DATA PER DATA

- 13.000 a.C. Tracce del passaggio dell'uomo sugli Altipiani veneto-trentini.
- 1.200 a.C. Periodo a cui sono attribuiti i forni preistorici per la fusione di minerali di rame rinvenuti in vari punti dell'Altopiano.
- 917-921 Riferimenti a stanziamenti longobardi sugli Altipiani e nelle valli laterali.
- XI secolo Prime menzioni di villaggi sugli Altipiani.
- 1036 Inizio del dominio della famiglia tedesca degli Ezzelino in territorio vicentino.
- 1053-1063 Migrazione di coloni bavaresi verso i territori veronesi.
- 1155 Riferimento ad un Ospizio e alla chiesa di Brancafora.
- 1170 circa Il Principe Vescovo di Trento parla di carbonari a Lavarone.
- 1192 Riferimento a coloni tedeschi sulla Costa Cartura (Folgaria).
- 1202 Citazione del Monte di Luserna in un documento.
- 1208 Il Principe Vescovo Friedrich von Wangen acquista possedimenti presso Folgaria ed incarica dei tedeschi a farvi costruire 20 o più masi.

- 1314 Ferretto dei Ferretti definisce Cymbria la città di Vicenza.
- 1424 Lavarone compare per la prima volta con la dicitura tedesca *Perg Lafraun*.
- 1442 Tale Ser Biagio sostiene d'essere stato pagato per l'acquisto di 4 masi sul Monte di Luserna a nome del duca d'Austria Federico IV.
- 1454 Contadini di Lavarone si trasferiscono sul Monte di Luserna.
- 1568 Luserna viene descritta come un villaggio con 40 fuochi (famiglie) lungo più contrade.
- 1715 Luserna ottiene un prete stabile e nel 1745 diviene Curazia.
- 1780 Luserna diviene Comune autonomo.
- 1855 Un'epidemia di Cholera causa 22 vittime.
- 1911 Un incendio devasta il centro del paese.
- 1915 Luserna viene bombardata dalle artiglierie dei forti italiani.
- 1918 Luserna ed il Trentino passano all'Italia.
- 1942 Partenza degli optanti: 373 persone emigrano in Germania.

La partenza degli optanti

Di optent boroatet (no) zo ghiana oppure di optent in platz (Archivio CDL)



FIABE IN LINGUA CIMBRA

Stordje von Bacher as be biar

Dar man in maa
L'uomo che si vede sulla luna

di J. Bacher

Lingua cimbra

As be biar

In an stròach is da gebeest a man aus af'nan akhar z'sega di liisan, on hat geseek ke di liisan vo'n andarn (vo den andarn) laut sain viil schuanar bas de sain. On er isse-se darzurnt to (zo) sega aso on hatten pensaart bia d'ar mogat tuan zo haba er o' darsèln schuan liisan, on denna issar gekheart bodrum (bidrum) huam. Gianante huam issen khent in sint ke dar maa is groas un abas lauchtet-ar aso schua ke d'ar héttat gemak gian z'stoolan-ar sollane schuane liisan. On aso hattar getant. Bal 's is gebeest her speet pa dar nacht, issar gant aus at's vèlt bo da soin gebeest di schuan liisan on hat geschau-get umanum on hat



niamat geseek, on hat khot: “Bèn, da siik-me niamat, umbrom i pin muatresch alua (aluma), bal da mar nèt zuar schauget dar maa; on vo’n maa vort’e-me nicht, umbrom darsèl mog-mar nicht tuan”. On denna issar-se nidar-gehukht on hat aus-gezerrt liisan. Bal d’ar-ar hat gehat an arvl voll, hattar-se gebollt tragn huam. Alls in an stroach is-da khent dar maa on hat genump in man on hatten gheqtrak au in humbl pit imen,...on bal-da dar maa is groas, seekma’ no’ hèrta in man au in maa pet’n liisan untar in arm.

Lingua italiana

Belesa Zung

Una volta un uomo aveva raggiunto un suo campo coltivato allo scopo di vedere (se crescevano) le lenticchie e si accorse che quelle degli altri erano molto più belle delle sue. A vedere questo fu presto pieno di invidia (d’ira) e stette a pensare come potesse fare ad avere anche lui così belle lenticchie e (con quel pensiero) tornò a casa. Tornando a casa gli venne a mente che era tempo di luna piena e che di



notte la luna sarebbe stata bella splendente ed egli avrebbe potuto andarne a rubare. E così fece. Quando si fece notte tarda uscì e andò nel campo, dove si trovavano le lenticchie, guardò intorno e non vide nessuno e allora disse: «Bene, nessuno mi vede, perché sono solo soletto, se proprio non è la luna a guardarmi; ma della luna non ho paura, perché quella non mi può far niente».

Allora si mise rannicchiato a strappare le lenticchie. Quando ne ebbe una bracciata piena pensò di (voleva) portarsele a casa. Ma all’improvviso arrivò là la luna, prese l’uomo e se lo portò su nel cielo, ...e quando essa è piena noi vediamo ancora l’uomo sulla luna colle lenticchie sotto braccio.

'Sklökkle vo Sant Antone
La campanella di Sant'Antonio

di J. Bacher

Lingua cimbra
As be biar

'S klökkle vo Sant Antone at's Lusérn, odar dar tcintcinnavano, is gebaiget vor das schaüla bèttar. In an stroach hãm-sa's gelaütet bal's hat geschaurt, on balamãhat's gèt an stroach pet'n khlechl in khopf vo'nar stria on hat-se gemèkket vo'n bolkhnen abe. On vo darsèln vért aus se ne-mear gãnt zo macha 's bettar.

Lingua italiana
Belesa Zung

La campanella di Sant'Antonio a Luserna, detta anche tinnabolo, è destinata al cattivo tempo (è stata benedetta per annunciare il cattivo tempo).

Una volta la suonavano mentre grandinava e all'improvviso diede col batacchio un colpo in testa ad una strega e la fece cadere dalle nubi. Da quella volta in poi la strega non andò più in giro a provocare il cattivo tempo.

*Campanile della Chiesa
 Parrocchiale di S. Antonio
 Dar kampanil
 (Archivio
 Kulturinstitut Lusérn)*



UNO SGUARDO ALLE TRADIZIONI CIMBRE

Dar Martzo, di Frau Pertega un vil åndarst



*Veduta della Chiesa Parrocchiale di Tezze al crepuscolo
Di kirch geseck vo dar Tetsch
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*



*I Tre Re
Di tre re (Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

In queste poche pagine inizia un lungo viaggio che porta ad un tempo in cui "tutte le cose potevano parlare: gli animali, le piante e le pietre".

Questo tempo è quello delle origini e degli antichi miti che si perdono nella notte dei tempi ma di cui rimane testimonianza nelle tradizioni popolari di Luserna.

In questo senso la comunità cimbra è da considerarsi un ma-

gnifico laboratorio, in cui l'antica cultura germanica dei padri si è fusa con le tradizioni e i costumi dell'universo romanzo che la circonda.

Di qui è nato un patrimonio di credenze, usi e costumi che

si respira ancora vivo a Luserna e di cui non è difficile trovare testimonianza nel vivere quotidiano di questa gente. Tutto inizia nei freddi giorni di gennaio e più precisamente nei tre che precedono l'Epifania.

Appena fatta notte tre bambini iniziano a girare di casa in casa vestiti da "Re Magi", cantando una canzone che ricorda il lungo viaggio che li portò alla grotta di Bettelemme.

Con loro non manca mai un lungo bastone su cui è collocata una scatola con un ritaglio a forma di stella, preparata dai piccoli nei giorni precedenti, ed in cui una candela fa sì che si propaghi una tenue luce.

Anche i loro abiti sono molto curati e ricordano fedelmente quelli d'epoca.

Ovviamente nulla viene comperato e questi bei vestitini vengono ancor oggi cuciti a mano dalla mamme e dalle nonne.

Secondo alcune analisi storiche tale tradizione risale agli anni successivi al Sacro Concilio di Trento.

Da notare è che il Concilio tridentino si ricorda anche per il suo sforzo (spesso riuscito) di cancellare ogni forma di paganesimo, in favore di un maggior radicarsi della cristianità.

È quindi molto probabile che la tradizione dei Magi sia stata, perlomeno in origine, il tentativo di distogliere l'attenzione della gente da qualche forma di festa pagana.

Ciò può avere particolare significato dato il periodo in questione.

Infatti i dodici giorni che precedevano l'Epifania avevano un significato simbolico molto forte nelle antiche credenze.

Rimstando nell'enorme calderone delle tradizioni cimbre, il periodo natalizio ricorda il personaggio mitologico della Frau Pertega. Pertega deriva infatti dal gotico *Bairhts*, che significa *luminoso*.

In tale figura quindi è intravedibile un'antica divinità che si aggirava nel periodo del solstizio (e di qui la relazione con la luce) d'inverno.

Gli anziani del paese si ricordano ancora che un tempo si raccontava che sotto Lu-



serna, sul precipizio che domina la Val d'Astico, vi fosse una caverna detta "stanza della vecchia Orsola".

All'interno di questa grotta, la leggenda vuole che vi fossero grandi tini in cui starebbero in ammollo i bambini non ancora nati.

Il custode di questo luogo fantastico è una vecchia, forte, robusta e con lunghi denti, nota appunto con il nome di Frau Pertega.

Questo essere mitologico avrebbe inoltre la capacità di provocare temporali e nel risciacquare i suoi enormi tini provocherebbe dei tuoni.

Interessante è sapere che questi bambini venivano abitualmente venduti ai padri che li volessero, sapendo comunque che i maschietti sono più costosi delle femminucce e che i brutti costano meno dei belli.

Una cosa che risulta evidente, quando si parla dell'antica cultura popolare dei Cimbri, è che due argomenti in particolare rivestono un ruolo centrale: i bambini e la luce.

Questo secondo elemento, in particolare, attira l'attenzione di chiunque si sia mai chiesto da dove possa derivare il nome Luserna.

È innegabile infatti la sua relazione con la parola luce.



Azzardando un'ipotesi si potrebbe pensare ad un'antica tradizione ancor oggi molto viva: Dar Martzo.

Negli ultimi giorni di febbraio il viaggiatore che arriva nella terra dei Cimbri (come recita un cartello alle entrate del paese) non dovrà stupirsi se, provenendo da Passo Vezzena, vedrà all'ingresso della Comunità una strana ed enorme catasta di legna.

Solo dopo qualche giorno di attesa in tutto l'Altopiano sarà data risposta al perché di quella catasta. È infatti uso accendere un grande fuoco nella lunga notte che separa l'ultimo giorno di febbraio dal primo di marzo.

Tale fuoco è chiaramente visibile anche dai paesi limitrofi, infatti il luogo in cui viene acceso ('s Kraütz - Croce) è sopra il paese in una zona molto visibile.

Attorno a questo enorme falò è usanza ritrovarsi a festeggiare la fine del rigido inverno.

Questo è infatti chiaramente un fuoco di purificazione, attraverso cui si bruciava la brutta stagione nell'attesa della primavera.

Tale tradizione è per certi versi il capodanno della natura: si brucia simbolicamente l'inverno mentre si attende la primavera, con i suoi profumi ed i suoi colori.

Tornando alla nostra domanda, non si sa se il nome di Luserna derivi realmente dalla luce di questo grande fuoco, certo è che questa può essere un'ipotesi affascinante per un quesito che forse non avrà mai risposta.

Concluso il discorso riguardante la luce nelle tradizioni cimbre, riprendiamo ora il discorso circa il secondo grande argomento centrale di questa cultura: i bambini.

Nel quadro della realtà di Luserna, questo è uno dei settori più prosperi e ricchi, infatti attorno a loro ruota un mondo di misticismo e di timori. Essi infatti sono l'elemento più debole della famiglia e, in quanto tali, più vulnerabili dalle forze dell'occulto e del maligno.

La paura maggiore si aveva nelle ore serali e di notte, quando le figure demoniache si muovono con maggior libertà.

Le antiche credenze di Luserna (vive comunque fino ai primi del '900 quando J. Bacher, sacerdotessa e studiosa, le trascrisse) sconsigliavano di portare fuori casa i bambini dopo il crepuscolo, il non seguire questo consiglio avrebbe potuto far sì che il piccolo venisse stregato. Un'altra cosa da non fare mai era misurare l'altezza di un bambino o

scavalcarlo, se si contravveniva a ciò il bimbo smetteva di crescere.

Quest'ultimo elemento si rivela particolarmente interessante per il fatto che lo scavalcare un oggetto o una persona indica supremazia (maggior "potenza") dello scavalcante sullo scavalcato.

Basti pensare che il giorno del matrimonio, appena la coppia entrava per la prima volta nella nuova casa, doveva passare (scavalcare) una scopa, ciò era sufficiente a neutralizzare le potenti magie delle streghe, impedendo che la casa venisse stregata.

Solo ora si può pienamente comprendere la potenza dell'atto di scavalcare e le ripercussioni che si potrebbero avere sullo sviluppo di un bambino.

A riguardo dei neonati, un tempo si credeva che dondolare una culla vuota facesse venire il mal di pancia al bambino che l'avesse usata in seguito.

Infine, si riteneva che se un bambino piangeva bisognava lasciarlo stare, perché finché lo faceva gli cresceva il cuore.

PREISTORIA

Stordja vor da is gebortet Gott dar Hear

All'arrivo delle prime popolazioni cimbre l'Altopiano si presentava come un'enorme foresta dall'aspetto naturale e selvaggio.

In realtà, però, questo enorme bosco era già stato segnato dalla mano dell'uomo, il quale aveva lasciato i segni indelebili del suo passaggio.

Già dal Neolitico il bacino che circondava la Valsugana fu interessato da uno sviluppo, per certi versi sorprendente, dell'attività estrattiva del minerale di rame e della sua fusione. Di ciò rimane particolare testimonianza in diversi siti sull'altopiano cimbri.

In località "Pletz von Mozze" (a qualche centinaio di metri da frazione Tezze) sono stati rinvenuti, nell'ambito di una campagna di scavi, cocci di ceramiche lavorate di età preistorica, nonché i resti di antichi forni per la fusione del rame risalenti al 1200 a.C. Di tali lavorazioni restano inoltre le scorie, che possono essere classificate in questo modo.

- Prima fusione: minerali dall'aspetto grezzo e poroso, dal colore bruno e generalmente rinvenibili sotto forma di "piastre".
- Seconda fusione e successive: minerale dall'aspetto levigato e lucido, dal color fumo e dalla consistenza vitrea. È rinvenibile in schegge di modeste dimensioni.

Obarbisele: la grande tavola di pietra che si ritiene un Dolmen
Obarbisele: dar Khnott bo ma gloabet as'sai a Dolmen
 (Archivio Kulturinstitut Lusérn)



In occasione di questi scavi fu anche trovato un "mulinello", macina per i minerali, esposto nella mostra "Gli Ori delle Alpi", tenutasi a Trento presso il Castello del Buonconsiglio nel 1997.

Dello stesso periodo sono anche dei pezzi di selce levigata, rinvenuti recentemente in prossimità dell'ex malga Millegrobbe di Sotto - Untar Millegruam.

La scoperta più clamorosa però sembrerebbe (non si è infatti sicuri della veridicità della stessa) il ritrovamento di due Menhir (dicitura bretone per indicare "pietre lunghe") e di un Dolmen (altare monolitico in pietra). I due presunti Menhir si trovano in località Obarbisele e si caratterizzano per essere delle pietre conficcate nel terreno secondo una angolazione ben definita. Sembra infatti che questi siano allineati secondo gli assi cardinali. Una cosa di particolare interesse è inoltre costituita dal fatto che la loro inclinazione a 60° Est fa sì che non facciano ombra sul terreno al sorgere del sole all'equinozio di primavera.

Il Dolmen è costituito da una tavola di pietra, del peso di alcune tonnellate, che sormonta due pietre di dimensioni minori conficcate nel terreno.

Sulla superficie di questo enorme sasso vi è una scanalatura, inclinata anch'essa come i Menhir.

L'età presunta di queste opere megalitiche è di circa 6500 anni.

Antica statuetta collocata su di un angolo di una casa di Via Roma/Eck

Khnot at'n kantou von an haus au pa Eck (Foto Christian Prezzi)





IL NOME DI LUSERNA

Dar Nâm vo Lusérn

L'origine del nome di Luserna va ricercato nella sua storia e nelle gesta degli antichi abitanti di questi monti e di queste valli.

Sulla base di queste premesse si sono avanzate tre ipotesi, tutte ugualmente probabili e possibili:

- Origine dal toponimo cimbro "Laas": porta dell'Altopiano verso la sottostante Valsugana è il Valico del Menador, in cimbro noto come *Laas*. Nei secoli tale passo fu particolarmente importante perché parte di una primitiva "Via del Rame", di cui rimane testimonianza nei forni fusori del 1200 a.C. Alcune testimonianze di anziani del paese confermano tale tesi e la avvallano aggiungendo che anticamente Luserna era chiamata Laasern.
- Origine celtica: Luserna potrebbe derivare da *Lis Erna* che vuol dire valico.
- Origine neolatina: l'altopiano si trova in una zona molto soleggiata e nel dialetto del vicinissimo Veneto vi è la parola *Slusar*, che significa proprio luccicare, brillare.

Sopra:
Località Lindt con le case
di Via Roma/Eck
Di Lint un hâisar von Eck
(Archivio CDL)

A destra:
Maso di Località Rendola
Haus a ti Rendola
(Archivio
Kulturinstitut Lusérn)



ANTICHE PROFESSIONI: GLI SCALPELLINI ED IL TOMBOLO

Alte arbatn: maurar un gekhnöppla

Solo pochi luoghi, come Luserna, possono identificarsi con una professione.

Infatti, la tradizione fa sì che per secoli gli uomini della zona siano stati abili scalpellini, sempre intenti a tagliare e a scolpire la pietra, e che la loro manodopera sia sempre stata richiesta in molti paesi europei nella costruzione di ponti, strade e case.

Ne è significativa memoria lo stemma comunale che ne rappresenta gli strumenti: una mazza ed una punta (scalpello usato per la pietra) incrociati.

Per quanto riguarda invece l'altra metà del cielo, già più di un secolo fa risultava a Luserna una nota scuola di pizzo antico, meglio noto come tomboło (in cimbro: *Knöpfn*). La leggenda vuole che le abili mani di queste donne abbiano



ricamato molti sontuosi abiti di alcune tra le più belle dame dell'Ottocento e c'è chi ancora racconta che parte del vestito nuziale della Principessa Elisabetta, meglio nota come Sissi, sia stato lavorato a Luserna.

Sopra:
*Il famoso pizzo antico di Luserna
Gekhnöpplate spitz vo Lusern
(Archivio CDL)*

A sinistra:
*Particolare di una baita di loc. Bersaljo
Maur von an haus at'n Bersaldjo
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

RICETTE TRADIZIONALI CIMBRE

Sürchana Korschenz

(Focaccia di granoturco)

Ingredienti:

200 g di farina di mais
100 g di farina di frumento
2 uova
50 g di burro
latte (q.b.)

sale (q.b.)
1 mela (facoltativa)
3 cucchiaini di olio
zucchero (q.b.)

Impastate le farine insieme alle uova, al burro, ad un po' di latte e ad un pizzico di sale. Volendo si può aggiungere la mela tagliata a fettine sottili oppure le ciliegie snocciolate. Lavorare bene l'impasto, che deve staccarsi dalle mani. Scaldare in una padella larga l'olio e versarvi il composto che dovrebbe avere uno spessore di 3-4 cm. Far cuocere finché sulla parte inferiore si sarà formata una leggera crosta. Girare la focaccia e farla rosolare anche dall'altra parte. A cottura ultimata, togliere dalla padella e lasciare raffreddare. Spolverare con zucchero a volontà.

da W. De Concini, *Le minoranze in pentola*, Piazza, Calliano 1997



*Costume tradizionale
cimbri
Dar konsot un di rüsst
von lusernar
(Archivio CDL)*

IL PAESE DEI NICOLUSSI

'S Lânt von Nicolussi

Una particolarità di Luserna è che la netta maggioranza degli abitanti del paese si girerebbe se iniziaste a chiamare: «Signor Nicolussi!»

Nell'aprile del 1997, in occasione della presentazione delle liste per l'elezione del nuovo Consiglio comunale, questo fatto fu alla ribalta delle cronache.

Numerosi quotidiani, tra cui "la Repubblica", "Il Giornale", "Il Corriere della Sera" e anche il prestigioso giornale inglese "The Independent", si occuparono del fatto che su 30 candidati ben 25 si chiamassero Nicolussi.

Vi sarete quindi già chiesti come farà il povero postino a svincolarsi da una tale situazione! In realtà però una via di uscita esiste: quella dei soprannomi.

Aperto l'elenco del telefono, infatti, accanto al diffusissimo Nicolussi possono comparire secondi cognomi quali: Anzolon, Baiz, Castellan, Ferro, Galeno, Giacomaz, Golo, Leck, Moretto, Moro, Moz, Mozze, Neff, Paolaz, Plezzo, Poiarach, Principe, Reut, Rossi, Trogher, Zagher, Zaiga, Zatta, Zom e tanti altri.

Scorcio di Via Mazzini da Via Roma

Häüsar von Prünndle geseck von Eck (Archivio Kulturinstitut Lusérn)



FESTE E RICORRENZE TRADIZIONALI

3-4-5 GENNAIO Tradizione dei *Tre Re*.

Gruppi composti da tre bambini visitano le famiglie vestiti da Re Magi, cantando un'antica canzone sul loro viaggio verso la Grotta di Betlemme e ricevendo doni.

ULTIMO SABATO DI FEBBRAIO *Dar Martzo*.

Tradizionale rito purificatorio di origine precristiana, sopravvivenza delle antiche credenze dei primi coloni Cimbri.

LUNEDÌ DELL'ANGELO *Tiro all'uovo*.

Antica usanza che consiste nel lanciare delle monetine mirando un uovo. Chi riesce a conficcarle vince dei premi.

13 GIUGNO Festa Patronale di *Sant'Antonio da Padova*.

SECONDA DOMENICA DI AGOSTO

Commemorazione dei caduti al Cimitero Militare di Costalta.

15 AGOSTO

Processione dell'*Ascensione di Maria*.

16 AGOSTO

Festa di *San Rocco*, patrono dell'abitato di Tezze.

7 OTTOBRE Festa Patronale di *Santa Giustina*.

13 DICEMBRE *S. Lucia*.

La santa amica dei bambini gira per il paese con il suo asinello distribuendo dolci.



Santa Lucia distribuisce dei doni ad un bambino
Santa Luzia git geschenk in kindarn (Archivio Kulturinstitut Lusérn)

Un bimbo partecipa al "Tiro all'uovo"
Oastarn, a khin djukht in di òala (Archivio Kulturinstitut Lusérn)



IL FRONTE DEGLI ALTIPIANI

Di ünsarne pergn un das Earst Beltkriage

Fin dagli inizi del '900 i rapporti diplomatici tra le varie entità nazionali, nel quadro della realtà europea, cominciarono a rivelare tensioni e conflittualità figlie della storia e mai sopite.

I sistemi di alleanze iniziavano ormai a dimostrare tutta la loro labilità ed in questo contesto il punto più debole si dimostrò quello tra Impero Austroungarico e Regno d'Italia.

Il governo di Vienna, ben consapevole di questa situazione, iniziò la costruzione di una poderosa linea di fortificazioni lungo i confini di quello che è conosciuto come "Tirolo storico", ma non solo.

Gli Altipiani venivano quindi ad essere un punto nodale di quella che fu la cintura difensiva di un immenso impero che stava ormai cadendo sotto il proprio peso.

Tra Folgaria (Filgreit) e Vezzena (Vesan) furono erette sette fortezze, le quali rappresentavano il massimo della tecnica militare dell'epoca.

Queste opere corazzate erano dotate (ad esclusione dell'Osservatorio fortificato di Cima Vezzena) di moderni obici da 100 mm in cupole corazzate girevoli, oltre a svariati cannoni da 80 mm e da 60 mm a tiro rapido per la difesa ravvicinata.

*Cippo che ricorda i caduti della battaglia del Monte Basson vicino a Vezzena
Zo ghidenka di soldan gestorbet nâmp Vesan
(Foto Thomas Fava)*





*Scorcio del fronte posteriore di Forte Luserna
Dar Forte vo Lusern (Archivio CDL)*

La struttura di questi prodigi tecnici era generalmente in calcestruzzo, o in pietra, con blocchi seminterrati blindati. Le coperture in calcestruzzo, sulle quali erano collocate le cupole, avevano uno spessore che poteva superare anche i 2.50 m.

FORTE CAMPO LUSERNA (1549 m.s.m.)

Werk Lusérn

Il Forte Campo di Luserna fu costruito tra il 1908 ed il 1912 e la sua struttura si costituiva di un'opera principale sull'altura di Cima Campo a 1549 m.s.m. e da due avamposti, Viaz (1507 m.s.m.) ad est e Oberwiesen (1517 m.s.m.) ad ovest.

Il corpo principale aveva forma triangolare con fossati di gola larghi fino a dieci metri e profondi quattro, intagliati nella viva roccia.

Dal punto di vista dimensionale Forte Campo era tra i più grandi degli Altipiani, con una zona fortificata di oltre 200.000 metri cubici di volume contro i 51.000 di Forte Busa Verle a Passo Vezzena ed i circa 100.000 di Forte Belvedere-Gschwent a Lavarone.

L'armamento del forte era costituito da 4 obici di medio calibro da 100 mm in cupole corazzate girevoli (in acciaio) dello spessore di 250 mm, 2 cannoni da 80 mm a tiro rapido in casamatta corazzata, 2 cannoni da 60 mm a tiro rapido per la difesa ravvicinata, oltre a 19 mitragliatrici M07/12.



La guarnigione in periodo di guerra era costituita da 312 uomini, così suddivisi: 1 comandante, 4 ufficiali, 198 soldati semplici, 82 Landeschützen Reg. I (di cui 2 ufficiali), 1 ufficiale medico, 12 telefonisti, 6 trincerieri, 6 servitori, 2 attendenti.

Per la sua poderosa mole e per il suo potere offensivo, il Forte Campo fu anche soprannominato "Il Padreterno" e data la sua posizione strategica, a controllo della testata della Val d'Assa, il forte ebbe un ruolo centrale nei primi giorni di guerra.

Al 28 maggio 1915 (quinto giorno di guerra) l'altura sovrastante Luserna era già stata colpita da circa 5.000 proiettili, in gran parte di grosso calibro (280 mm), provenienti dai cannoni di Forte Verena, Forte Campolongo e da Porta Manazzo.

Alcuni di questi colpi si avvicinarono pericolosamente ai depositi di idrocarburi del forte e ne compromisero la resistenza strutturale.

Il comandante del forte, il boemo Emanuel Nebesar, radunò il Consiglio di Guerra e ne decise la resa, resa però che non fu opportunamente colta dalla fanteria italiana.

Nell'arco di poche decine di ore il forte riprese la propria operatività e riassunse il proprio ruolo chiave nella catena di fortificazioni austro-ungariche, finché la Strafexpedition (Offensiva del maggio 1916) non allontanò il fronte di guerra dagli Altipiani.

Oggi Forte Campo si presenta come simbolo di quale possa essere la durezza e la crudeltà della guerra, essendo una testimonianza di uno degli istanti più duri della nostra storia ed un invito alla pace.

Esso è stato anche il luogo in cui si è svolto l'Incontro Italo-Austriaco della Pace nell'agosto 1993.



*Forte Campo Luserna in una cartolina degli anni Venti
Dar Forte at na kart von Jahr zbuanzeckh
(Archivio CDL)*



*Forte Campo Luserna oggi
Dar Forte vo Lusérn haiüt (Archivio CDL)*

LA VISITA

Da Luserna:

- Sentiero Baiti/Hüttn: partendo da piazza C. Battisti/Pill (angolo case-museo) è possibile raggiungere la zona fortificata salendo per un sentiero che permette di osservare anche il capitello di S. Antonio-Pillele vo St. Antone e località Baiti/Hüttn. Percorso in salita con difficoltà media.
- Strada Malga Campo: partendo da Piazza Battisti/Pill si prosegue lungo Via Cima Nora/Pletz e si continua sempre sulla strada principale verso Malga Campo (attenzione: al secondo incrocio prendere quella di sinistra) verso la zona fortificata. Si visita prima l'avamposto Oberwiesen ed in seguito l'opera principale.

Da Millegrobbe: è possibile, dopo aver percorso per circa 2 km la strada che congiunge Luserna a Passo Vezzena, parcheggiare l'automobile presso l'ex Malga Millegrobbe di Sotto - Centro Fondo Millegrobbe. Si prosegue poi a piedi sulla strada sterrata di Forte Campo per 1.8 km. Percorso misto con difficoltà bassa.

FORTE VERLE (1554 m.s.m.)

Verle

Su di un'altura a nord-est di passo Vezzena sorge il forte austroungarico di Verle. Quest'opera, in stretta collaborazione con l'Osservatorio Fortificato di Cima Vezzena (1908 m.s.m.), impediva che la Val d'Assa potesse divenire un punto di sfondamento per le truppe italiane in direzione di Trento.

A controllo di un armamento costituito da quattro obici da 100 mm in cupola girevole, due cannoni da 80 mm, quattro cannoni da 60 mm e quindici mitragliatrici, vi era una guarnigione di 196 uomini con un rinforzo di 50 territoriali.

Dal punto di vista architettonico, una caratteristica di questo forte era di essere l'unico degli Altipiani a poggiare su di un letto di sabbia: ciò permetteva una buona possibilità di oscillazione e garantiva l'espletamento della funzione molto più difensiva che offensiva assegnata a questo forte.

Il forte ospitò tra i suoi uomini anche lo scrittore Fritz Weber (autore del famoso *Tappe della disfatta*) ed il regista Luis Trenker.

LA VISITA

Da passo Vezzena si sale per la strada che affianca l'omonimo albergo per circa 1 km. Strada in salita, non percorribile in automobile, ma di modesta lunghezza.

Forte Verle oggi
Dar Verle häüt (Foto Thomas Fava)



OSSERVATORIO FORTIFICATO DI CIMA VEZZENA (1908 m.s.m.)

Spitz vo Leve

Tra le fortezze dell'Imperatore (come più volte soprannominate quelle degli Altipiani), l'Osservatorio fortificato di Cima Vezzena è quello che può vantare la quota maggiore. Il suo corpo in calcestruzzo costituisce infatti la cima di un enorme sperone roccioso che si protrae verso la Valsugana ed è proprio per questo motivo che gli strateghi dell'epoca lo vollero come "Occhio degli Altipiani".

Il suo armamento era costituito semplicemente da alcune mitragliatrici, le quali però impedirono comunque il successo dei ripetuti tentativi di assalto ad opera della fanteria e degli alpini.

Il panorama che si gode da quassù è indubbiamente tra i più spettacolari del Trentino; servono però attenzione e buonsenso: il forte, infatti, domina un precipizio.

LA VISITA

Partendo da Passo Vezzena si sale in direzione del Forte Verle. Di lì vi sono 2 possibilità: seguire il sentiero SAT n° 205 (segnaletica bianco-rossa) che porta al forte con un sentiero breve ma impegnativo, oppure seguire la strada verso Malga Marcai di Sopra (1657 m.s.m.) per poi prendere (al bivio quella di sinistra) la strada militare per il forte.

Cima Vezzena vista da Forte Verle

Dar Spitz vo Leve geseck von Forte Verle (Foto Thomas Fava)



*Osservatorio fortificato di Cima Vezzena in una cartolina d'epoca
Dar Spitz in di djar von Kriage (Archivio CDL)*



CIMITERO MILITARE DI COSTALTA

Vraithof von Soldan

Questo cimitero si presenta come un fazzoletto di terra in cui sono deposte 164 piccole croci di legno a memoria dei circa duemila caduti, italiani come austriaci, che qui un tempo furono sepolti.

L'attuale configurazione del cimitero e la grande croce collocata al suo centro furono volute nel 1962 da Conrad Rauch, ex combattente austroungarico.

Tra i caduti qui sepolti vanno ricordati i circa 200 della Brigata Ivrea e del 115° Reggimento Treviso che caddero il 25 agosto 1915 nella paurosa battaglia del Monte Basson.

LA VISITA

Da Luserna si percorrono 3 km in direzione Vezzena.

Nella visita del piccolo cimitero si invita ad un rispettoso silenzio e a qualche minuto di riflessione.

Sull'argomento il Centro Documentazione Luserna ha pubblicato un saggio scritto da Conrad Rauch, ex volontario dell'esercito austroungarico e curatore del ripristino del cimitero, dal titolo *Storia del Cimitero Militare Austriaco di Costalta*.



A sinistra:
*Commemorazione
dei caduti al
Cimitero Militare
di Costalta
Miss att'n vraithof vo
Kostalita
(Archivio CDL)*

Sotto: Foto storica
An alta foto von Vraithof



CAPITELLO DI S. ROCCO

Pillele vo S. Rocco

Alla metà del XIX secolo l'intero Altopiano fu colpito da un periodo di epidemie e pestilenze.

Si racconta ancora oggi che in quegli anni gli abitanti del paese conficcarono su di un bastone due pezzi di pane e lo posizionarono in località Sbânt.

Tre giorni dopo, gli stessi si recarono a controllare il pane e si accorsero che il pezzo verso Passo Vezzena era ammuffito, mentre quello verso l'abitato di Luserna s'era mantenuto buono. Ciò significava che la peste era arrivata fino a Vezzena ma non aveva solcato i confini del paese.

Qualche anno più tardi, nell'estate 1855, un'epidemia di "Cholera" colpì la comunità cimbra causando il decesso di 22 persone.

Questi erano tutti del centro del paese, mentre della frazione Tezze non morì nessuno (si ammalò una sola persona, la quale guarì quasi miracolosamente).

Le Tezze erano infatti protette da S. Rocco, a cui è stato dedicato un capitello tuttora visibile al centro della frazione.

Tale capitello, di pregevole fattura, è a pianta quadrata con al suo interno un altare di fabbricazione locale, realizzato in pietra bugnata e intagliata con punta e mazza dagli scalpellini.

La copertura presenta ancor oggi le caratteristiche e tradizionali scandole di larice.

*Interno illuminato
del Capitello di S. Rocco
'S pillele vo S. Rocco
(Archivio
Kulturinstitut Lusérn)*





*Scorcio notturno di Tezze/Tetsch con il Capitello di S. Rocco
Bege vo dar Tetsch pin Pillele vo S. Rocco
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

LA VISITA

Partendo dalla piazza principale di Luserna si scende la strada accanto al Ristorante Rossi fino al cimitero (attiguo alla Chiesa Parrocchiale). Quindi, si prosegue sulla sinistra fino alla piazzetta della frazione.

CHIESA DI S. ANTONIO

Di khirsch vo St. Antone

Il primo riferimento ad una chiesa a Luserna si ha nel 1711, ma ne risulta una fabbrica nel 1715.

Già nel 1723 un atto visitale parla di una chiesa campestre dedicata a S. Giustina, eretta dalla popolazione di Luserna a proprie spese e costruita (secondo tale documento) pochi anni prima.

Si presume che tale edificio fosse di carattere provvisorio, di piccole dimensioni e presumibilmente costruito con la tecnica del Blockbau, cioè con tronchi incrociati.

In seguito, in sostituzione della più antica, venne costruita quella di S. Antonio da Padova.

L'erezione di una curazia stabile si ha nel 1745, mentre l'autonomia dai sacerdoti di Brancafora (Pedemonte) si ha solo nel 1904.

L'antica chiesa, collocata al centro della piazza principale, fu abbattuta nei primi giorni della Grande Guerra dalle artiglierie italiane di Campomolon, le quali a causa di una fitta nebbia sbagliarono più volte la traiettoria delle cannonate dirette al forte.

La nuova chiesa, seguita ad una baracca provvisoria, fu costruita negli anni Venti (1920-23 la chiesa; 1928-29 il

*La chiesa ed il campanile visti da Via Roma/Eck
Di kirch un dar kampanil geseck von Eck (Foto Christian Prezzi)*



campanile) in posizione intermedia tra l'abitato di Luserna e quello della frazione Tezze.

Lo stile architettonico della nuova parrocchiale richiama quello gotico tipico della Mitteleuropa soprattutto osservando le bifore e le trifore della guglia campanaria, mentre mostra un'architettura più vicina al romanico per ciò che concerne l'unica navata con mura perimetrali portanti.

Al suo interno sono tuttora conservati il fonte battesimale dell'antica chiesa, ora usato come acquasantiera, oltre ad una splendida corale tardo barocca in pietra policroma, di rara qualità, proveniente dalla chiesa di S. Zeno a Verona.

LA VISITA

La chiesa parrocchiale di S. Antonio si trova in posizione simmetrica tra Luserna e frazione Tezze.

*Edificio che un tempo fu l'Albergo Lusérnarhof
Haus bo da in ar botta in ghest
dar "Lusernarhof"
(Archivio CDL)*



ANTICO ALBERGO LUSÉRNARHOF

Dar alt Lusérnarhof

Quando si parla di antico “Lusérnarhof “ ci si riferisce alla casa che maggiormente ha conservato l’architettura tradizionale della comunità di Luserna.

Questo edificio, scampato all’incendio del 1911 ed ai bombardamenti della Grande Guerra, vanta circa 200 anni di vita, i quali possono anche sembrare pochi se confrontati con le antichità sparse in tutta la nostra penisola, ma sono comunque molti considerando che si sta parlando di una casa in una località d’alta montagna.

Infatti, per secoli le case degli Altipiani furono realizzate con pietra e legno e talune persino con la tecnica del Blockbau (incrocio di tronchi): il veloce deperimento di queste strutture ha impedito che le antiche abitazioni si conservassero nei secoli.



L'edificio in questione mantiene le caratteristiche che lo rendono peculiare e rappresentativo di un intero universo culturale.

La copertura si caratterizza ancora per il tetto a quattro spioventi, dove le antiche scandole in larice, in uso in paese fino all'inizio di questo secolo (incendio dell'agosto 1911), sono state sostituite dalla lamiera zincata.

Per quanto concerne i rivestimenti esterni si può osservare l'uso della sabbia nella realizzazione degli intonaci.

Questo elemento rappresenta di per sé un'unicità, infatti sull'Altopiano non esistono corsi d'acqua della consistenza sufficiente per fornire sabbia.

Essa veniva invece trasportata dalla gente, la quale scendeva i ripidi sentierini che conducono in Valdastico e risaliva portando a spalla fino in paese i secchi contenenti questo prezioso materiale.

Se ciò non bastasse, questa era la sede dell'antico albergo "Lusérnarhof", il quale assunse un importante ruolo storico nell'ospitare il comando austroungarico nell'attesa della Grande Guerra 1915-18.

Di quel periodo resta testimonianza attraverso un campanello, installato accanto alla porta d'ingresso, e un servizio di stoviglie, gelosamente conservato dagli eredi degli antichi proprietari, regalato dai militari in segno di gratitudine per l'ospitalità ricevuta.

LA VISITA

Partendo dalla piazza principale del paese è possibile osservare questa pregevole abitazione salendo per via Roma - Eck (la strada tra il municipio ed il Bar Rossi). Essa è l'ultima casa di tale via e si trova sulla sinistra (salendo).

È inoltre individuabile per il giardino, molto bello, che la affianca.

Essendo casa privata non è visitabile.

LE DUE CISTERNE

Di zboa zisterne

Il paese di Luserna è coricato sull'omonimo altopiano a 1333 m di altezza, quindi soli 220 metri al di sotto di Cima Campo che rappresenta la sommità di questa montagna.

Ciò fa sì che, ad esclusione dei rii Torto e Torra (che hanno carattere torrentizio), non vi siano significativi corsi d'acqua. L'approvvigionamento idrico dell'intera comunità si è quindi quasi sempre basato su fontane e cisterne di cui rimane testimonianza in due monumentali manufatti: uno a Tezze e l'altro nella piazza principale di Luserna.

Dal punto di vista architettonico i due manufatti si presentano diversamente.

La cisterna di frazione Tezze ha una struttura che ricorda vagamente una tomba celtica, realizzata con piastre di pietra bugnata a vista e di fattura estremamente pregevole. Essa si riempie attraverso una sorgente a monte della stessa. Stabilire esattamente la data della fabbrica di questa monumentale opera ci è molto difficile, sull'architrave è però riportato l'anno 1885. Tale data è probabilmente

attribuibile a qualche restauro. La sua profondità si aggira sui 7 metri e il suo diametro sui 4.

Ben diversa è la cisterna di Luserna. Essa si riempie per filtrazione e dal punto di vista architettonico presenta una copertura a cupola



*Prato fiorito di crocus
in primavera
A bis ka lãnges
(Archivio Kulturinstitut
Lusérn)*

realizzata interamente in pietra, riportante un'incisione con la data 1870.

Anche in questo caso penso possa valere il discorso fatto precedentemente, circa la possibilità che si tratti di una data di restauro. La sua profondità è di circa 12 m e la larghezza di circa 7.

Grazie ad un'attenta opera di restauro e di valorizzazione è possibile osservarne l'interno illuminato.

LA VISITA

- **Cisterna di frazione Tezze/Tetsch:**

Scendendo la strada che dalla piazza principale va verso Lavarone, si svolta a sinistra appena superato il cimitero. Si prosegue quindi per circa 150 m.

- **Cisterna di Piazza Marconi/Platz:**

È localizzata nella piazza principale, accanto alla sede della Pro Loco.



CAPITELLO DI SANT'ANTONIO

Pillele von Valantin

Il capitello in questione fu costruito nell'immediato dopoguerra ad opera di un uomo che si chiamava Valentino, infatti a Luserna viene spesso ricordato come "Il capitello di Valentino - 's Pillele von Valantin". Tale manufatto fu realizzato interamente a mano da quest'uomo che era particolarmente devoto al santo padovano patrono della comunità. Sulla sommità di questo straordinario simbolo di devozione egli realizzò, con stucco e quant'altro avesse a disposizione, una riproduzione in scala della basilica di Padova, fissandola a perno alla struttura sottostante. Questo meccanismo faceva sì che la sommità dell'opera potesse ruotare su se stessa.

Il capitello di Sant'Antonio fu benedetto con cerimonia ufficiale da don Giuseppe Leita, ex cappellano militare e sacerdote di Luserna.

Oggi quest'opera rivela i segni dei decenni, mostrando comunque ancora forte un misto tra tradizionale manualità e la secolare devozione della nostra gente.

LA VISITA

Dalla piazza principale di Luserna si prosegue, passando davanti al panificio, verso Piazza C. Battisti/Pill. Si seguono quindi le indicazioni verso Forte Lusérn e si prosegue per il sentiero per circa 150 m, arrivando così in località Bersaljo.

*Le località Baiti/Hütt'n e Bersaljo
Hütt'n at'n Bersaldjo
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*





*Millegrobbe, con i laghetti e con i prati ingialliti in autunno
Millegruam pitt soin hülm un bisan ka herbest (Archivio CDL)*

PASSEGGIANDO TRA PASCOLI E MALGHE

Ummar pa etzan un pergn

Tra gli elementi di maggior interesse paesaggistico dell'altopiano non vanno dimenticati i grandi pascoli e gli alpeggi che su queste montagne la fanno da padrone.

Nelle pagine seguenti si trovano dei consigli per la scoperta di alcune tra le più belle malghe dei dintorni di Luserna, indicando anche alcune possibilità per ipotetiche visite e passeggiate alla scoperta di una realtà dal sapore antico e della genuinità dei prodotti di queste zone, tra cui il formaggio Vezzena.

*Baita del Bisele con le tradizionali scandole
Haus in Bisele pit'n tach gedekht pit prettar (Archivio CDL)*



MALGA CAMPO (1455 m.s.m.)

Dar Kâmp

Collocata a circa 1.000 metri dall'abitato, tra le malghe dell'Altopiano è forse quella che per la sua collocazione geografica permette di gustare meglio il panorama della sottostante Valdastico e del Massiccio dei Fiorentini, che via via prosegue verso Cima Campomolon e Pizzo Tonezza.

La sua origine è molto lontana e sembra essere l'alpeggio più antico dell'intero monte.

La sua proprietà è del Comune di Luserna, il quale la acquistò tra il 1905 ed il 1907 dal Casato dei Conti Von Trapp per il prezzo di 100.000 corone austriache e con l'impegno che rimanesse ad uso civico.

Oggi l'antica malga non è più usata come alpeggio ed è oggetto di un restauro che la sta rendendo un bellissimo rifugio alpino.

LA VISITA

Da Luserna: partendo da Piazza G. Marconi/Platz si attraversa la vicina Piazza C. Battisti/Pill e si continua salendo per Via Cima Nora/Pletz.

Si prosegue, quindi, tenendo sempre la strada principale, per circa 1 km.

Percorso in salita, ma non impegnativo. Adatto anche a bambini ed anziani.

Rossunküh (Archivio Kulturinstitut Lusérn)



MALGA MILLEGROBBE (1470 m.s.m.)

Millegruam

Tra le malghe degli Altipiani appartiene indubbiamente al gruppo delle più estese ed importanti.

Nata dall'accorpamento dei pascoli di due alpeggi distinti, prende il nome (in cimbro *Millegruam*, da *Milch-gruam*: trad. pozza del latte), dal grande pianoro che le sta al centro.

L'edificio non più usato di Millegrobbe di Sotto ospita oggi un Bar-Ristorante aperto stagionalmente.

Nel periodo invernale la malga diventa il famoso Centro Fondo Millegrobbe con piste lunghe fino a 21 km ed in cui viene effettuata una gara di sci di fama internazionale.

LA VISITA

Partendo da Luserna vi sono due possibilità di visita:

- È possibile raggiungere la malga percorrendo il sentiero che attraversa loc. Baiti/Hütttn e salendo lo Sbânt.





*Il pianoro di Millegrobbe e sullo sfondo
l'ex Malga Millegrobbe di Sotto
Millegruam pan summar (Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

Percorso misto con difficoltà media e lunghezza approssimativa di 2 km.



Di particolare interesse storico-architettonico sono le antiche casette in "pietra scalpellata a vista" di località Baiti/Hüttn. Segnaletica dettagliata da Piazza C. Battisti/Pill.

- Per chi predilige lo spostamento in automobile si percorre la Strada Provinciale Luserna-Vezzena per circa 2 km.

*Millegrobbe innevata
con le piste per lo sci nordico
Millegruam pitt'n schnea
un di piste zo raita
(Archivio CDL)*

MALGA LAGHETTO (1193 m.s.m.)

Sea vo Monteruf

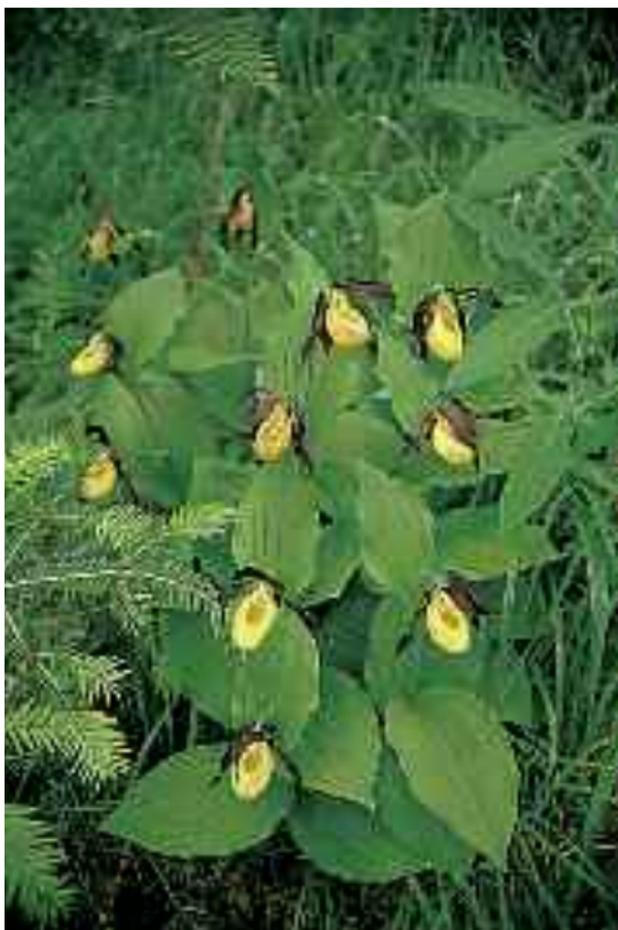
La malga prende il suo nome dalla presenza del Laghetto di Monterovere, che si caratterizza per essere un biotopo di particolare interesse per la sopravvivenza di un intatto ecosistema umido alpino.

Nelle vicinanze dello specchio d'acqua, in un bosco secolare, vive "l'Avez del Prinzep" (abete del Principe, nome di un sindaco di Luserna).

Questo abete vanta la sua fama per essere l'abete bianco più grande d'Europa.

La sua altezza è infatti di circa 51 m, corrispondente ad un palazzo di 17 piani, e la sua età supera largamente i due secoli.

*La splendida "Pianella della Madonna"
(*Cypridium Calceolus*)
nei pressi del biotopo di Malga Laghetto
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*





*Avez del Prinzep: l'abete bianco piü grande d'Europa
Di gröasarste tänn vo Europa
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

LA VISITA

- Si consiglia di raggiungere tale località scendendo il sentiero che da Tezze/Tetsch (dai pressi della fontanella detta dei Krest e dell'Albergo Lusernarhof) porta all'abitato dei Masetti (antico maso Tolder Hof).

Di lì si prosegue lungo la strada che dal paesello porta a Malga Laghetto.

Presso la malga esiste un Bar-Ristorante-Hotel.

Percorso misto ma molto semplice e della lunghezza di circa 5 km (a/r 10 km). Percorso n° 47 dell'APT Altipiani.

- È altrimenti possibile raggiungere il luogo in questione percorrendo la strada che da Luserna prosegue in direzione Lavarone. Dopo aver percorso circa 7 km (superato di qualche centinaio di metri l'Albergo Monterovere) si svolta a sinistra all'incrocio per M. Laghetto-Masetti.

BISELE (1383 m.s.m.)***Bisele: Untarhäüsar, Obarhäüsar un Galèn***

Situato in un'ampia valletta tra Luserna e Passo Vezzena, il Bisele rappresenta il luogo di alpeggio ("villaggio estivo") in cui fino a pochi anni fa circa 20 famiglie di Luserna si recavano nel periodo estivo con i propri bovini.

Le case del Bisele, con le antiche mura di "pietra scalpella a vista" e generalmente di modeste dimensioni, sono raggruppate in tre nuclei contornati dai relativi pascoli e prati sul modello di masi.

Tali agglomerati sono rispettivamente: Case di Sotto (Untarhäüsar, 1364 m.s.m.), Galeni (Galen, 1370 m.s.m.) e Case di Sopra (Obarhäüsar, 1383 m.s.m.).

*Veduta delle Obarhäüsar del Bisele
Di Obarhäüsar in Bisele (Archivio Kulturinstitut Lusèrn)*



LA VISITA

Partendo da Piazza C. Battisti/Pill si prosegue lungo Via Cima Nora/Pletz e di lì a piedi verso Malga Crojere-Ponte Rotto-Case di Sotto-Galenì-Case di Sopra.

Per il ritorno si può proseguire sulla strada sterrata fino a con-

giungersi con la provinciale Luserna-Vezzena e di lì si sale verso il Cimitero Militare di Costalta e poi verso Luserna.

Percorso misto, senza significativi dislivelli e della lunghezza complessiva di circa 12 km.



*Particolare di un sottotetto del Bisele
A tetsch in Bisele
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*



BAITI

Hüttn

Questa passeggiata è contemporaneamente tra le più brevi e tra le più interessanti tra quelle da noi proposte.

*Baita sulla dorsale dello Sbânt, nella parte sommitale di loc. Baiti/Hüttn
Hütt at'n Sbânt
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*



Il percorso si caratterizza per avere un particolare significato per l'osservazione dell'architettura tradizionale rurale della cultura cimbra.

Località Hüttn si distingue, infatti, per essere un grande prato in cui furono costruite una decina di edifici in pietra, già anticamente utilizzati come stalle, nei loro piani parzialmente seminterrati, e come fienili nei grandi sottotetti.

A delimitare le pertinenze ed i pascoli delle singole baite furono costruiti lunghi muriccioli "a secco" (appoggiando semplicemente i sassi l'uno sull'altro) in pietra calcarea che tuttora intessono una grande rete bianca che piacevolmente contrasta con il verde intenso dei prati.

LA VISITA

Si consiglia di salire Via Cima Nora/Pletz finché non si arriva all'estremità sud-est dell'abitato. Giunti a conclusione della strada asfaltata si segue la stradina sterrata che ci si trova ad avere sulla sinistra (100 m dopo l'Agriturismo).

Si consiglia di proseguire fino sullo Sbânt, per poi scendere a Millegrobbe.

Passeggiata molto breve (circa 2 km a/r) e particolarmente adatta a famiglie con bambini e anziani.

*Alcune baite di loc. Hüttn e sullo sfondo Cima Tonezza
Di hüttn un dar perge Tonezza*



MALGA COSTALTA (1541 m.s.m.)

...di grümman bisan vo Kostalta...

(...i verdi prati di Costalta...)



Tra le malghe di Luserna è quella che vanta la quota maggiore, essendo collocata sulla parte sommitale di una dorsale di verdi pascoli che si estende sino alla cima del vicino Monte Cucco.

La malga nel periodo estivo ospita una famiglia di Luserna, la quale da molte generazioni porta le proprie mucche su quest'alpe.

Di interesse particolare sono due manufatti che si trovano nelle sue vicinanze:

- In prossimità dell'incrocio tra la strada forestale che porta alla malga e la provinciale Luserna-Verzèna si trovano i ruderi della *Grümman*

Häüsle (Casetta verde), un circolo ufficiali austro-ungarico costruito nei primi anni del secolo scorso.

- Poco distante dalla casera, lungo la stradina che porta verso il pianoro della sottostante Millegröbbe, si trova una fontana con un nome che riporta alle antiche leggende dell'Altopiano. Essa infatti si chiama Fontana dell'Orso (in cimbro *Peerprun*), perché si narra che un tempo in questo luogo si abbeverassero tali plantigradi.

LA VISITA

Si percorre la strada provinciale che da Luserna conduce a Verzèna e ci si ferma in prossimità della Casetta verde (i ruderi sono sulla destra della strada), circa 50 metri prima del Cimitero Militare. Di lì si prosegue a piedi sulla destra per 700 metri seguendo la segnaletica. Attenzione: all'incrocio per la Fontana dell'Orso prendere la strada di sinistra.

Percorso misto, di lunghezza moderata e di facile percorribilità.

Sopra: Ruderi della "Grümman Häüsle", circolo ufficiali dell'esercito austro-ungarico
Bas da ist gestont von "grümman häüsle" (Archivio CDL)
 A sinistra: Un capriolo pascola in un prato
A kapardjöl in a bis (Archivio Kulturinstitut Lusérn)





PASSO VEZZENA (1402 m.s.m.)

Vesan

Passeggiando di pascolo in pascolo, una tappa particolare la merita Passo Vezzena (in Cimbro *Vesan*, da *Wiesen*: prati) con le sue malghe.

Tale località, collocata a monte delle Sorgenti della Val d'Assa, si presenta come verde biglietto da visita per il turista che provenga dal vicino Altopiano dei Sette Comuni.

Vezzena fu zona di particolare rilevanza per gli eventi della Grande Guerra, essendo un ampio pianoro (circa 10 kmq) che fa da ponte verso il Veneto e che vide lo scontro tra gli eserciti italiano e austroungarico.

Di tali eventi resta la memoria in un monumento che ricorda i più di mille fanti caduti nella Battaglia del Monte Basson e nei forti Verle (1554 m.s.m.) e Cima Vezzena (1908 m.s.m.).

Il passo ospita oggi 14 malghe, le quali si distribuiscono dai 1381 m di quota di Malga Palù ai 1657 m di Malga Marcai di Sopra.

Alcune di queste lavorano ancora il latte secondo un'antica tradizione per produrre un formaggio molto rinomato e che si può comperare direttamente dai produttori.

Sopra: *L'enorme pascolo di Vezzena e sullo sfondo il Monte Verena/Di bisan in Vesan un hintar dar perge Verena* (Archivio Kulturinstitut Lusérn). Sotto: *Una delle tante malghe di Vezzena/A khesar in Vesan* (Foto Thomas Fava).



ASSOCIAZIONI E CULTURA

Dokumentationszentrum, Kulturinstitut un vil åndarst

(Centro di Documentazione, Istituto Culturale e molto altro)

- **Centro Documentazione Luserna** tel. 0464/789638
Dokumentationszentrum Lusérn fax 0464/788214

Via Trento/Stradù, 6

e-mail: luserna@tin.it - www.lusern.it

Orario da Pasqua ad Ognissanti aperto

tutti i giorni: 10.00-12.00 e 14.30-17.30

Nel resto dell'anno aperto venerdì, sabato e domenica:

10.00-12.00 e 14.30-17.30

- **Istituto Culturale Mòcheno-Cimbro** tel. 0464/789645
Kulturinstitut Bersntol Lusérn fax 0464/788200

Via Mazzini/Pründle, 5

e-mail: kbllusern@tin.it

Orario:

lunedì-venerdì: 8-12

- **Biblioteca Pubblica** tel. 0464/789646
"Elvio Facchinelli" - Bibliotek
Piazza Marconi/Platz, 2

- **Pro Loco - Vor's Lånt** tel. 0464/789641
Piazza Marconi/Platz, 6

- **Associazione Culturale Luserna - Kulturverein Lusérn**
Via Costalta/Pön, 22

- **Corale Polifonica Cimbra**
recapito presso l'Istituto Culturale Mòcheno-Cimbro

CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA

Dokumentationszentrum Lusern

La Fondazione Centro Documentazione Luserna - Dokumentationszentrum Lusern o.n.l.u.s. è stata voluta dal Consiglio Comunale di Luserna con delibera del 5 luglio 1996, in attuazione del Piano di Sviluppo Turistico di Luserna approvato dalla Giunta Provinciale il 12 aprile 1995.

La Fondazione ha la finalità di studiare e far conoscere tutti gli avvenimenti che hanno interessato la comunità germanofona di Luserna ed i territori vicini, salvaguardare le testimonianze storiche e promuovere il turismo culturale.

IL MUSEO

Negli ultimi anni il Centro Documentazione è stato molto attivo nella realizzazione del proprio museo, un luogo in cui la valorizzazione della memoria storica e delle peculiarità locali possa, per lo studioso quanto per il turista, essere strumento di conoscenza e di promozione della realtà locale.

All'interno della nuova sede della Fondazione sono state allestite pregevoli sezioni espositive sulla **Storia** e la **Preistoria degli Altipiani**, sulla **Natura** e la **Fauna Alpina** ed una **Pinacoteca** con le opere di pittori ed artisti locali. Di particolare interesse sono inoltre le sale dedicate a **Reperti ed Immagini della Grande Guerra 1914-18**.

LE ESPOSIZIONI TEMPORANEE

Collaborando con vari musei ed istituzioni culturali anche estere, durante l'estate e nei periodi natalizi, sono state realizzate importanti esposizioni sulla storia, l'arte, la natura ed il territorio. Per citarne solo alcune: *Cimbri e Mòcheni. I segni della storia* (in collaborazione con la Regione Trentino Alto Adige ed esposta a Luserna, presso il Palazzo della Regione a Trento, e presso la Comunità Montana di Asiago), *I dipinti di Rheo Martin Pedrazza, Luserna e gli Altipiani nella Prima Guerra Mondiale* (in collaborazione con la Regione Trentino Alto



La sede del Centro Documentazione Luserna
Dar Zentro

Adige), *Lusernambiente. Obiettivo sulla natura degli altipiani* (in collaborazione con il Museo Tridentino di Scienze Naturali), *Le Chiese di Luserna*, *La Tiroler Soldaten Zeitung e i disegni di Francesco Ferdinando Rizzi* (in collaborazione con Museo Storico in Trento), *La Guerra Dipinta. Pittori di trincea nella Grande Guerra* (in collaborazione con Provincia di Trento, Regione Trentino Alto Adige, Museo Storico in Trento, Museo della Guerra di Rovereto, Tiroler Landesmuseum, Kaiserjäger Mu-

seum, Istituto Austriaco di Cultura e altri), *Viaggio nel cuore delle Alpi: il Tirolo* (in collaborazione con APT Altipiani e Regione Trentino Alto Adige), *Luserna 1856-2001. Mappe dell'Altopiano dalla fondazione del Catasto ai giorni nostri* (in collaborazione con Regione Trentino Alto Adige), *La guerra spiata* (con A.P.T. Altipiani), *Vivere il legno* (in collaborazione con Associazione Cirillo Grott, Provincia di Trento, Apt Altipiani e Servizio Foreste della Provincia), *I violini di Paneveggio* (in collaborazione con il Servizio Forestale), *Trento, maschere barocche* (in collaborazione con Comune di Trento e Provincia di Trento), *L'albero della vita* di Othmar Winkler.

UN CENTRO STUDI SULLA STORIA LOCALE

Tra le attività principali di un centro di documentazione vi è la ricerca, la raccolta e la diffusione di materiale storico ma non solo. A tal fine, la Fondazione si è resa promotrice di molte giornate di studio e convegni con studiosi italiani e stranieri. Solo per citare i più importanti: *Eduard Reut Nicolussi* (Convegno sulla figura del docente universitario di diritto dei popoli e parlamentare oriundo di Luserna), *Luserna 1918: la comunità cimbra sul crinale della propria storia*

(Convegno sugli effetti del passaggio all'Italia per la minoranza cimbra), *Luserna: terra di emigranti* (Giornata di studio sulla definizione e analisi dell'emigrazione da Luserna), *Qualcosa di immane. Scrittura, pittura e propaganda nella Grande Guerra* (La Grande Guerra 1914-18 non solo come scontro di eserciti ma anche come momento di grande fervore culturale), *La metallurgia sugli Altipiani cimbri* (convegno sulla storia dell'attività fusoria e dell'estrazione mineraria sugli Altipiani), *Salute e malattia nel bambino. Confronto con l'età adulta* (convegno in ambito psicoterapeutico). A ciò si è affiancata una consolidata attività editoriale con la pubblicazione di saggi, quali: *Storia del Cimitero Militare austriaco di Costalta* (edizione italiana-tedesca), *Luserna e gli Altipiani nella Prima Guerra Mondiale* (edizione italiana-tedesca), *Luserna Isola Cimbra. Guida alla più meridionale delle comunità germanofone* (due edizioni, una italiana e l'altra tedesca), *Die Vergessenen von Lusern. Erinnerungen des Matthäus Nicolussi 1852-1922* (edizione tedesca curata in collaborazione con Athesia Verlag), *Biar Soim Cimbar - Storie degli Altipiani* (in italiano, cimbro e tedesco), *Partir bisogna. Economia e Storia di Luserna tra Ottocento e Novecento* (edizione italiana), *Lusern: Canti della Corale Polifonica Cimbra, Guida lungo la fronte austro-ungarica e italiana, Vivere il legno.*

UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA

In convenzione con l'Azienda di Promozione Turistica degli Altipiani, presso la sede del Centro Documentazione è attivo un Ufficio Informazioni e Accoglienza Turistica aperto tutto l'anno con gli stessi orari del museo.

Centro Documentazione Luserna
 Dokumentationszentrum Lusern
 Via Trento, 6 - 38040 Luserna/Lusern
 Tel.0464.789638 - Fax 0464.788214
 e-mail: luserna@tin.it - Web: www.lusern.it

APERTO TUTTO L'ANNO

Estate, Natale e Pasqua: tutti i giorni
 Resto dell'anno: sabato, domenica e festivi
*Per gruppi anche in altri giorni e orari,
 previa prenotazione*

CASA MUSEO “HAUS VON PRÜKK”

's Haus von Prökk

La Casa museo “Haus von Prökk” è nata dal restauro conservativo di un’antica abitazione che aveva mantenuto inalterate nel tempo le proprie caratteristiche di dimora contadina cimbra ottocentesca. Partendo da un edificio estremamente caratteristico ma ormai in degrado, per opera del Kulturinstitut Bersntol-Lusern è stata ristrutturata in tutti i suoi ambienti e nell’originario arredo, quale memoria storica di un’abitazione tipica cimbra.

Situata in piazzetta C. Battisti/Pill, nel cuore storico del paese, la “Haus von Prökk” si sviluppa in due immobili distinti, sia per epoca di costruzione sia per tipologia, ed è strutturata rispettivamente su tre e quattro livelli.

L’immobile a nord risulta essere stato costruito attorno alla prima metà del 1800 attraverso due interventi. Con il primo intervento è stato realizzato il seminterrato (stalle e cantina) ed il primo piano e pochi anni dopo l’edificio è stato sopraelevato assumendo quasi integralmente la tipologia con cui si presenta oggi. Gli unici interventi successivi che risultano furono limitati ad un tamponamento parete in legno del sottotetto, che nei primi anni del ’900 viene sostituito con una medesima struttura in pietra, e al rifacimento del manto di copertura con lamiere di zinco, in sostituzione dell’originario in steele di larice distrutto a causa di un incendio nel 1911.

Non è dato invece di sapere con certezza la data di costruzione della casa a sud, presumibilmente realizzata nella prima metà del ’700; da ricerche di archivio si è potuto solamente appurare che nel 1856 l’edificio in oggetto presentava esteriormente le caratteristiche che l’intervento di recupero ha ripristinato.

La “Haus von Prökk” rappresenta uno strumento per la memoria storica della comunità locale: un museo della tradizione popolare ma anche luogo vivo in cui nelle tiepide serate estive le storie del passato possono tornare a rivivere ed essere tramandate con la genuinità di un tempo. La “Haus von Prökk” vuole essere una casa per la memoria.





*Bucaneve in fiore in località Rendola
Di earstn rōasla (klökkla) at di Rendola
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

LA CORALE POLIFONICA CIMBRA

Dar Koro

La Corale Polifonica Cimbra nasce nel 1992, con il fine di salvaguardare la lingua e la cultura di Luserna in un settore che fino a quel momento non era stato oggetto di particolare valorizzazione: i canti in lingua cimbra che raccontano il sentimento e la memoria della gente.

Nel ricco repertorio vi è, però, anche spazio per i tradizionali canti popolari e di montagna, nonché per il tema sacro.

Di particolare interesse è il costume adottato dalla corale, riproduzione di quello indossato dalla gente di Luserna sul finire dell'Ottocento.

Allo stato attuale la corale consta di 26 elementi suddivisi tra soprani, contralti, tenori e bassi.

*La Corale Polifonica Cimbra
Di Korale (Archivio CDL)*



Canto in Lingua Cimbra

(testo dell'amico Adolfo Nicolussi Zatta)

Lusérn

An hoachan baintn perge,
 bisan, etzan un balt,
 groas di sunn in hümb!
 hat ditza klumma lant;
 is vinze ganz vort bait vo alln
 un hat no a zung vor is;
 da biar ren di tzimbar zung,
 da steata mai Lusérn.

I grüaste maine huamat,
 i grüaste liabes mai Lusern,
 häüt moche bidar gian vort,
 bartede bidar segn?
 ma i gedenkte herta
 bobral bode bart gian,
 ja 's is nindart schümma
 as be ka diar.

Di mannen machan häüsar
 un gian vort von lant,
 di baibar no in bisan,
 in äckar un in holz;
 di kindar vür pin küha
 balsa net gian ka schual
 un balda kint dar summar
 alle gian no in sbemm.

I grüaste...

Luserna

Una montagna alta e vasta,
 Prati, pascoli e boschi,
 grande il sole in cielo
 ha questo piccolo paese;
 si trova molto lontano da tutti
 e possiede ancora una sua lingua;
 qui parliamo il Cimbro,
 qui si trova la mia Luserna.

Ti saluto patria mia,
 ti saluto cara mia Luserna,
 oggi devo nuovamente andarmene,
 potrò nuovamente vederti?
 ma io ti ricordo sempre
 ovunque andrò,
 si da nessuna parte è bello
 come da te.

Gli uomini costruiscono case
 e lasciano il paese,
 le donne lavorano i prati,
 i campi e la legna;
 i bambini pascolano le mucche
 quando non vanno a scuola
 e quando arriva l'estate
 tutti vanno per funghi.

Ti saluto...

CHIESE E FUNZIONI RELIGIOSE

Khirchan un missan

- Parrocchia di Luserna
Via Roma/Eck, 4
tel. 0464/789724
- Chiesa di S. Antonio da Padova e Santa Giustina
Via Trento/Stradù
festivo: ore 10
prefestivo: ore 19 (inverno ore 18)
infrasettimanale: vedi bacheca vicina all'entrata
- Chiesa di S. Giovanni Battista
loc. Masetti
festivo: ore 9
- Chiesetta di S. Giovanni Battista
loc. Passo Vezzena
per funzioni religiose info c/o Parrocchia di Luserna
- Chiesetta di S. Rocco
loc. Monterovere
per funzioni religiose info c/o Parrocchia Luserna



*Chiesa Parrocchiale di
Sant'Antonio da Padova
Di khirch vo Sant'Antone
(Archivio CDL)*



*La Chiesetta di S. Rocco
a Monterovere
S'kirchle vo S. Rocco
at's Monteruf
(Archivio CDL)*

RISTORANTI E PIZZERIE

Birthaüsar

Luserna

- Bar-Ristorante Rossi
Piazza Marconi/Platz
tel. 0464/789712
- Bar-Ristorante Ferdy
Piazza Battisti/Pill
tel. 0464/789710
- Bar-Ristorante Montana
Via Cima Nora/Pletz
tel. 0464/789704
- Bar-Ristorante-Pizzeria
Da Mario
Via Cima Nora/Pletz
tel. 0464/789799
- Agritur Galeno
Via Cima Nora/Ris
tel. 0464/789723
- Risorante Lusérnarhof
Via Tezze
tel. 0464/788010

Malga Millegrobbe

- Bar-Ristorante
Millegrobbe (stagionale)

Malga Rivetta

- Bar-Ristorante Rivetta
tel. 0464/783308

Monterovere

- Bar-Ristorante-Albergo
Monterovere
tel. 0464/783310

Passo Vezzena

- Ristorante Baita al Verle
tel. 0464/783681
- Bar-Ristorante Osteria
all'Antico Termine

Rifugio Malga Campo

- loc. Malga Campo
tel. 339/3291226



*"Il mare di Luserna": nebbia in Valdastico
S'mer vo Lusern: dar nebl in di Dross
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

ALBERGHI

- Agritur Galeno
Via Cima Nora/Ris
tel. 0464/789723
- Albergo Lusérnarhof
Via Tezze/Tetsch
tel. 0464/788010
- Rifugio Malga Campo
loc. Malga Campo
tel. 339/3291226
- Monterovere
loc. Monterovere
tel. 0464/783310

APPARTAMENTI IN AFFITTO

Haüsar Zo Zis

Lista comprendente caratteristiche e recapiti
c/o Ufficio Informazioni Turistiche
Via Trento, 6
tel. 0464/789638 - fax 0464/788214
e-mail: luserna@tin.it

*Scorcio di Piazza C. Battisti/Pill
Haüsar att'n Pill (Foto Christian Prezzi)*





*L'Altopiano di Luserna visto da Forte Belvedere
S'lànt geseck von Forte vo Lavrou
(Archivio Kulturinstitut Lusérn)*

NEGOZI E COMMERCIO

Boténg

- Alimentari
Piazza Marconi/Platz
- Panificio Nicolussi Galeno Massimo
Piazza Marconi/Platz
- Rivendita Tabacchi-Giornali-Souvenir
Piazza Battisti/Pill
- Salone Parrucchiera Gemma
Piazza Battisti/Pill
- Mercato settimanale: tutti i martedì
Piazza Marconi/Platz

ATTREZZATURE SPORTIVE E RICREATIVE *Rastesto odar Spilsto?*

Calcetto A5

- Via Tezze/Tetsch
- Passo Vezzena (non regolamentare)

Beach Volley

- Via Tezze/Tetsch

Tennis

- Avez del Prinzep
loc. Malga Laghetto

Parchi-gioco

- Piazza G. Marconi/Platz
- Via D. Alighieri/Bege vodar Schual
- Via Mazzini/Pründle

Centro Sportivo Associazione SPILBAR

**Campi da tennis e pallavolo, campo di bocce coperto,
illuminazione notturna**

- Via Costalta/Pön (cell. 333/2792946)





*Escursione
di una comitiva
di turisti
nei boschi
dell'Altopiano
Laüt in balt
(Archivio
Kulturinstitut Lusèrn)*

In basso:
*Sleddog presso
Malga Campo
Hunt bo da ziang in slit
(Archivio
Kulturinstitut Lusèrn)*



Sci Nordico

- Centro Fondo Millegrobbe:
piste da 2, 5, 12, 15, 18, 21 km
loc. Millegrobbe

Sci Alpino

- Impianti di Risalita Rivetta-Malga Laghetto
loc. Rivetta

Escursioni e Mountain Bike

- 50 percorsi con segnaletica sugli altipiani
informazioni c/o Ufficio Informazioni Turistiche
(tel. 0464/789638)

Assistenza ai visitatori e alle scolaresche

- Centro Documentazione Luserna
Dokumentationszentrum Lusèrn
Via Trento/Stradù, 6
(tel. 0464/789638)

SERVIZI E NUMERI UTILI

Nümmar herta destar

Uffici Comunali

- Piazza Marconi/Platz
tel. 0464/789714

Ufficio Postale

- Piazza Marconi/Platz
tel. 0464/789715

Vigili del Fuoco

- Pronto intervento tel. 115
- Vigili Volontari del Fuoco di Luserna
Magazzino Via Costalta/Pön
tel. 0464/789666

Carabinieri

- Pronto intervento tel. 112
- Stazione di Lavarone tel. 0464/783168



Emergenza Sanitaria tel. 118

Medicina Turistica

Ambulatorio medico c/o "Casa sociale Haus von Lusernar"
Via Mazzini/Pründle

Comprensorio C4 - Alta Valsugana

Piazza Gavazzi - Pergine Valsugana
tel. 0461/532109

Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (Caritro)

Piazza Marconi/Platz
tel. 0464/789705

Scuola Elementare

Via D. Alighieri/Bege vodar Schual
tel. 0464/789630

Scuola Materna

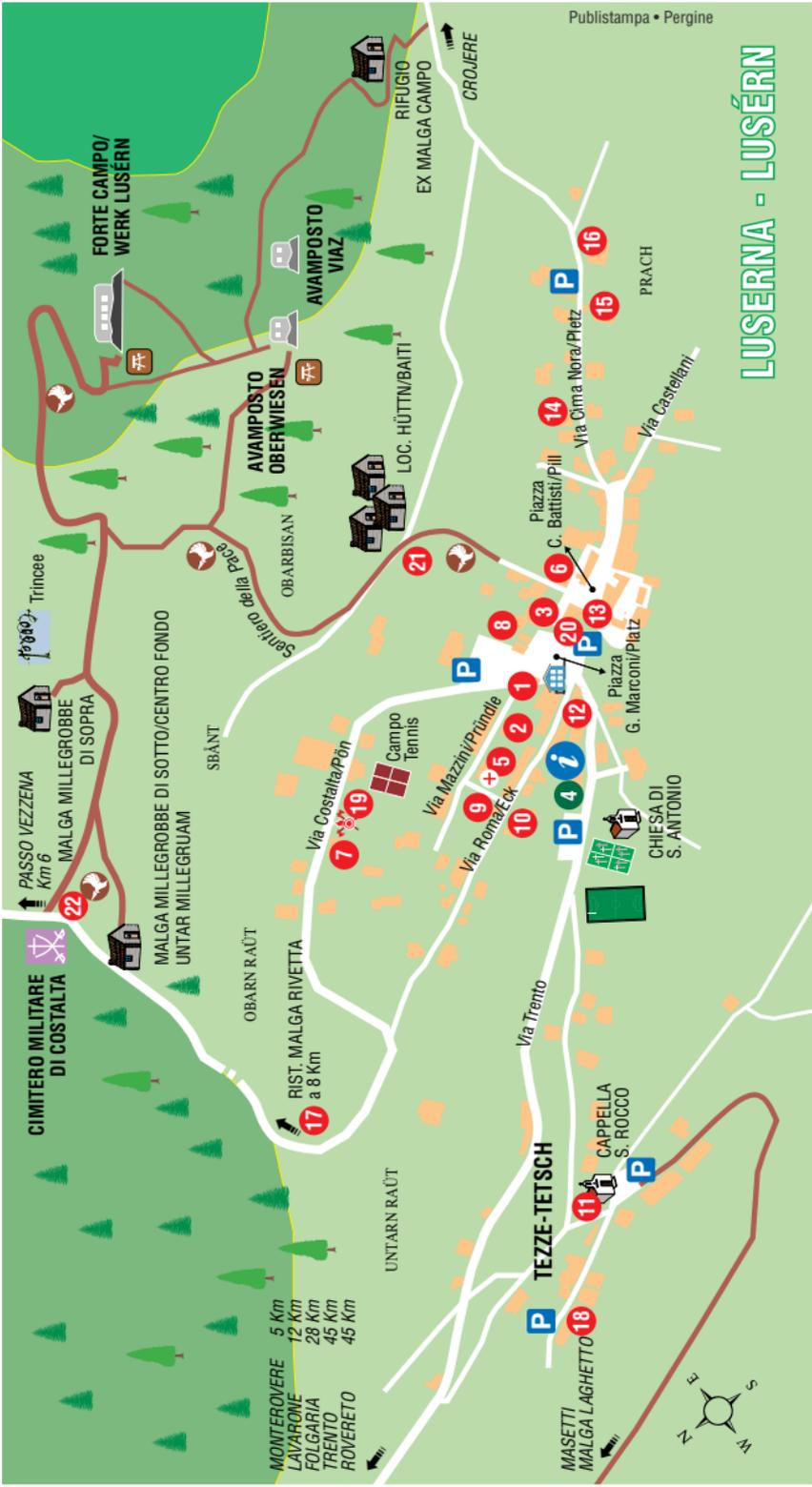
Via D. Alighieri/Bege vodar Schual
tel. 0464/789608



*Masetti vista da località Staun vodar khirch
Masettn geseck von Staun vo dar kirch*

*Sul retro: pianta di Luserna
S'lânt at di kart*

LUSERNA - LUSÉRN



1. Municipio/Kamouhaus
Tel. 0464 789714
2. Biblioteca Tel. 0464 789646
Uff. Postale Tel. 0464 789715
3. Kulturinstitut Lusern
Tel. 0464 789645
4. Banca Tel. 0464 789705
5. Centro Documentazione
Luserna Tel. 0464 789638
6. Haus von Lusernar
7. Ambulatorio medico
8. Casa Museo "Haus von Prükk"
Tel. 0464 789645
9. Sala Convegni Costalta
10. Antica cisterna d'acqua
11. Scala ad incastri
12. Capitello - Elementi decorativi
13. Antica cisterna d'acqua di Tezze
Tel. 0464 789712
14. Bar Ristorante Ferdý
Tel. 0464 789710
15. Bar Ristorante Montana
Tel. 0464 789704
16. Bar Ristorante Pizzeria
Da Mario Tel. 0464 789799
17. Agritur Galeno
Tel. 0464 789723
18. Bar Ristorante Rivetta
Tel. 0464 783308 - a Km 8
19. Lusernarhof - Albergo
Tel. 0464 788010
20. Centro Sportivo
21. Spazio spettacolo
22. Capitello di S. Antonio
23. Ex Circolo Ufficiali
Austroungarico
(Grümmas Häusle)
24. APT Altipiani
Ufficio Informazioni Luserna
Tel. 0464 789638

PUBBLICAZIONI CENTRO DOCUMENTAZIONE LUSERNA

- CONRAD RAUCH, *Storia del Cimitero Militare Austriaco di Costalta - Geschichte des österreichischen Soldatenfriedhofes auf Cost'Alta*, (bilingue/zweisprachig I/D), 1996 (pp. 92), € 7,00

- ALDO FORRER, ADOLFO NICOLUSSI ZATTA, *Biar Soin Cimborn - Storie degli Altipiani* (canzoni degli Altipiani, per metà in cimbro/*Lieder der Hochebenen, zur Hälfte auf zimbrisch*, testi in italiano, tedesco, cimbro/*Texte auf italienisch, deutsch, zimbrisch*), 1999 (pp. 44).
 Libretto con CD - *Büchlein mit CD*, € 12,00
 Libretto con audiocassetta - *Büchlein mit Musikkassette*, € 10,00

- HEINZ VON LICHEM, *Luserna e gli Altipiani nella Prima Guerra Mondiale* (foto e documenti della collezione Lichem e del Centro Documentazione Luserna) - *Lusern und die Hochebene im Ersten Weltkrieg* (Fotos und Dokumente der Sammlung Lichem und des Dokumentationszentrums Lusern) (bilingue/zweisprachig I/D), 2000 (pp. 156), € 13,00

- CHRISTIAN PREZZI, *Partir bisogna - Economia e storia di Luserna tra Ottocento e Novecento*, 2001 (pp. 248), € 15,00

- CHRISTIAN PREZZI, *Luserna isola cimbra - Guida alla più meridionale delle Comunità germanofone - Die zimbrische Sprachinsel Lusern - Einblick in die südlichste der deutschsprachigen Gemeinden*, 1998 (pp. 80), € 4,00

- CORALE POLIFONICA CIMBRA, *Lusern: Canti* (testi in italiano, tedesco, cimbro/*Texte auf italienisch, deutsch, zimbrisch*, 2002 (pp. 52).
 Libretto con CD - *Büchlein mit CD*, € 15,00
 Libretto con audiocassetta - *Büchlein mit Musikkassette*, € 12,00

- ALDO FORRER, *Guida lungo la fronte austro-ungarica e italiana*, 2003 (pp. 332), € 22,00

- MASSIMILIANO UNTERRICHTER (a cura di), *Vivere il legno* (Immagini e parole per riscoprire bellezza, praticità, salubrità e poesia di un materiale senza tempo), 2003 (pp. 95), € 3,00

- OTHMAR WINKLER, *Catalogo della mostra*, 2004 (pp. 56), € 3,00

Finito di stampare nel mese di giugno 2009
Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana (Trento)

Carta patinata ecologica da foreste ambientalmente amministrate

